

L'Assemblea Plenaria del Comitato europeo delle regioni in programma il 26 e 27 giugno prossimi rappresenta un appuntamento centrale di fine mandato. Si tratta infatti dell'ultima Plenaria prima dell'insediamento del nuovo Parlamento europeo, la cui sessione costitutiva è fissata per il 2 luglio, e dell'entrata in funzione della nuova Commissione, prevista per il 1° novembre.

In ragione di ciò il lavoro degli esperti e della struttura Anci di supporto alla Delegazione italiana presso il Comitato europeo delle Regioni si è concentrato prevalentemente sul **Progetto di Risoluzione presentato da tutti i gruppi politici in vista della nuova legislatura europea (RESOL-VI/035)**, con cui si aprirà la sessione.

A partire dal prossimo quinquennio 2019-2024, l'Unione europea dovrà adottare decisioni a un livello sempre più vicino ai cittadini, aumentare la coesione e la solidarietà, rafforzare il suo sviluppo sostenibile e fornire sostegno ai fini del conseguimento della crescita nel lungo periodo, della creazione di posti di lavoro e dell'innovazione in tutta l'Unione.

Le importanti sfide che l'attendono e che dovrà affrontare in modo globale, integrato e partecipativo, spaziano dai cambiamenti demografici, all'aumento delle disparità, alla trasformazione tecnologica e digitale fino ai cambiamenti climatici.

Per farlo l'Unione europea dovrà migliorare la comunicazione con i propri cittadini e i territori.

Gli 80.000 enti locali e le 280 regioni dell'Unione europea, la cui rappresentanza istituzionale a livello dell'UE è garantita dal CdR, sono partner fondamentali per accrescere il senso di appartenenza dei cittadini e rafforzare la fiducia nell'Unione europea e devono essere maggiormente coinvolti in tutte le fasi del processo decisionale dell'UE, trasformando l'attuale "geografia del malcontento" in una "geografia delle opportunità".

Per poter creare un **meccanismo permanente di dialogo con i cittadini**, è indispensabile una riforma del funzionamento dell'Unione europea, incentrata sulla **governance multilivello, sull'idea del legiferare meglio e sulla sussidiarietà attiva**, in una cornice di cooperazione interistituzionale rivista e globale.

La Commissione inoltre, in ogni dossier legislativo pertinente, dovrebbe effettuare **valutazioni d'impatto territoriale** ex ante, tenendo conto degli effetti divergenti della legislazione sulle diverse regioni di ogni Stato membro.

Per avvicinare l'UE ai territori inoltre il Comitato chiede alla Commissione di presentare una proposta concernente un **Erasmus per i rappresentanti locali e regionali** inteso a sviluppare le loro conoscenze e competenze in materia di politiche europee, consentendo loro in tal modo di interagire meglio con i cittadini sui temi delle esperienze riguardanti l'UE e dell'identità e dei valori europei.

Tra i settori richiamati all'interno della proposta di Risoluzioni citiamo: la competitività con le PMI e gli aiuti di stato, la Politica di coesione 2021-2027, riconosciuta quale principale politica europea in materia di investimenti e solidarietà, le politiche sociali e quelle dirette a creare un'Europa sostenibile, le politiche d'integrazione finalizzate ad affrontare adeguatamente il fenomeno dell'immigrazione e che debbono essere accompagnate da misure per la **protezione delle frontiere esterne europee**, al fine di fermare la migrazione irregolare e combattere la tratta di esseri umani.

Rispetto alla proposta di Risoluzione, l'attività emendativa dell'ANCI si è concentrata su alcuni temi specifici. Innanzi tutto, si è voluto ribadire l'impegno del Comitato europeo delle Regioni a favore della cultura e invitare la Commissione a valorizzare e promuovere l'uso delle risorse culturali, soprattutto da parte dei giovani, in un'ottica di sviluppo socio economico ed occupazionale, anche alla luce delle Conclusioni del Consiglio sul Piano di lavoro per la cultura 2019-2022 e degli impegni assunti come Delegazione italiana con la sottoscrizione della **Carta di Agrigento**.

Il Consiglio dell'Unione Europea ha riconosciuto infatti che la cultura è fondamentale per la costruzione di società inclusive e coese e per sostenere la competitività dell'Europa, pertanto è indispensabile un riferimento in tal senso all'interno della risoluzione

Per quanto riguarda invece le politiche territoriali, non può essere dimenticato il grande lavoro svolto nell'ambito dei Partenariati attivati per l'adozione Agenda Urbana europea e si è voluto rafforzare il link, la connessione tra politiche dell'UE e il lavoro prodotto all'interno dei partenariati dell'Agenda Urbana affinché questo rappresenti un impegno politicamente vincolante per la Commissione europea.

Altri emendamenti hanno riguardato i settori dell'immigrazione e dell'ambiente.

Protagonisti invece della seconda giornata di lavori saranno due pareri affidati a relatori italiani.

La dimensione transfrontaliera della riduzione del rischio di catastrofi (NAT -VI/036), affidata a Roberto **Ciambetti**, Presidente del Consiglio regionale del Veneto,

Un pianeta pulito per tutti – Visione strategica europea a lungo termine per una economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra, (ENVE – VI/037) affidato a Michele **Emiliano**, Governatore della Regione Puglia.

Nel progetto di parere "**La dimensione transfrontaliera della riduzione del rischio di catastrofi**", il relatore sottolinea che l'intensità e la frequenza crescenti dei danni causati dalle calamità sta avendo un impatto sulle vite umane e dal punto di vista economico. Ogni anno infatti le catastrofi naturali uccidono circa 90.000 persone e colpiscono quasi 160 milioni di persone in tutto il mondo.

Nel settore della protezione civile l'Unione europea ha competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri e poiché le calamità non conoscono frontiere, lo sviluppo della prevenzione, della resilienza e la risposta efficace alle emergenze **richiedono una cooperazione transfrontaliera** ed un'integrazione in tutte le strategie delle politiche UE in materia di investimenti. Pur rilevando che l'UE dispone attualmente di due strumenti (il Meccanismo di Protezione Civile e il Fondo di Solidarietà dell'UE) attraverso i quali intende contribuire a coordinare la risposta e contribuire a rafforzare la resilienza alle catastrofi naturali, è necessario **un approccio di governance multilivello più forte**.

L'Europa presenta un panorama molto diversificato di strutture e metodi di gestione dei rischi a livello nazionale o subnazionali. quindi, un approccio più sistematico nelle future valutazioni dei rischi potrebbe risultare utile per la dimensione transfrontaliera dei rischi, unitamente **all'assegnazione di risorse sufficienti ai programmi** dedicati e ad **un maggiore coinvolgimento degli enti locali e regionali**, che svolgono un ruolo centrale nello sviluppo della resilienza ed ai quali è affidata l'incentivazione della formazione di giovani e volontari oltre che la predisposizione di campagne informative.

Il parere affidato a Michele Emiliano invece accoglie favorevolmente la Comunicazione della Commissione “Un pianeta pulito per tutti”, invitandola ad elaborare una tabella di marcia ancora più ambiziosa con una **strategia a lungo termine che conduca alla neutralità climatica, ossia zero emissioni, entro il 2050.**

Affronta numerosi aspetti, tra cui: la difesa dell’ecosistema, la transizione verso un’economia a basse emissioni di Co2, l’obiettivo della neutralità climatica, la costruzione di un quadro normativo globale in materia di clima ed energia che contempli gli aspetti sanitari, ambientali, economici e sociali.

Risponde **all’esigenza di approcciare il problema del cambiamento climatico affrontandolo dal punto di vista economico ancor prima che ecologico o ideologico:** i disastri riconducibili a condizioni meteorologiche anomale e avverse nell’ultimo quinquennio hanno provocato danni per miliardi di euro. Il risultato potrà essere raggiunto solo attraverso l’attuazione di **programmi e strategie a lungo termine e di ampio respiro che andranno a coinvolgere ogni settore, a ogni livello: dalle infrastrutture per la produzione e la distribuzione dell’energia(80% rinnovabile entro il 2050) all’edilizia, dalla mobilità all’industria. Nessun ambito potrà essere lasciato indietro.**

L’Unione europea è essenziale nell’attuazione degli accordi sul Clima sottoscritti a Parigi nel 2015, tutti sono chiamati a contribuire al raggiungimento di questi obiettivi e **il ruolo degli enti locali e regionali è cruciale in questo ambito.**